

DATI INAIL

INAIL

ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

2021



**TRASPORTI: QUADRO
OCCUPAZIONALE DI UN SETTORE
COMPLESSO**

**TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO NEL
2020: FRENANO LE DENUNCE, MA
ACCELERANO I DECESSI**

**LE MALATTIE PROFESSIONALI NEL
SETTORE TRASPORTI E
MAGAZZINAGGIO**

**NUOVE SFIDE PER LA SALUTE E
SICUREZZA: LA TUTELA DEI RIDERS**

NR. 10 - OTTOBRE

Direttore Responsabile Mario G. Recupero
Capo redattore Alessandro Salvati

Segreteria di Redazione
Raffaello Marcelloni
Claudia Tesei

E-mail
statisticoattuariale@inail.it

Comitato di Redazione
Adelina Brusco
Giuseppe Bucci
Andrea Bucciarelli
Maria Rosaria Fizzano
Raffaello Marcelloni
Paolo Perone
Gina Romualdi
Claudia Tesei
Daniela Rita Vantaggiato
Liana Veronico

Hanno collaborato a questo numero
Liana Veronico, Adelina Brusco, Raffaello Marcelloni, Paola Ricciardi

Tabelle a cura di Andrea Bucciarelli
Grafici a cura di Gina Romualdi
Layout a cura di Claudia Tesei

Nota: i grafici, dove non precisato, si intendono elaborati su dati di fonte Inail

TRASPORTI: QUADRO OCCUPAZIONALE DI UN SETTORE COMPLESSO

Un settore quello dei trasporti e magazzinaggio estremamente variegato che consta di numerose attività che vanno dal trasporto terrestre e mediante condotte, marittimo e per vie d'acqua, al trasporto aereo, sia di merci sia di passeggeri; non solo, include tutte le attività di supporto ai trasporti, dalla gestione delle infrastrutture ferroviarie, strade, ponti e gallerie, dei parcheggi e delle autorimesse, dei centri di movimentazione merci ai servizi logistici relativi alla distribuzione delle stesse, gli spedizionieri e le agenzie di operazioni doganali; infine, i servizi postali e le attività di corriere.

Nell'ultimo quinquennio il settore ha prodotto in media il 5,5% del valore aggiunto nazionale, riducendosi al 5,1% nel 2020, con un decremento del 14,3% rispetto al 2016 e -18,3% rispetto all'anno precedente; nettamente superiore la perdita in relazione al complesso delle attività economiche, rispettivamente pari a -6,0% e -8,7%. Il trasporto terrestre e mediante condotte da solo rappresenta la metà del valore aggiunto del settore ed è quello che ha registrato la riduzione maggiore nel quinquennio seguito, in misura inferiore, dai servizi postali e attività di corriere. Cresciuto invece il magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti, passato da 29,5 a 31,7 miliardi di euro.

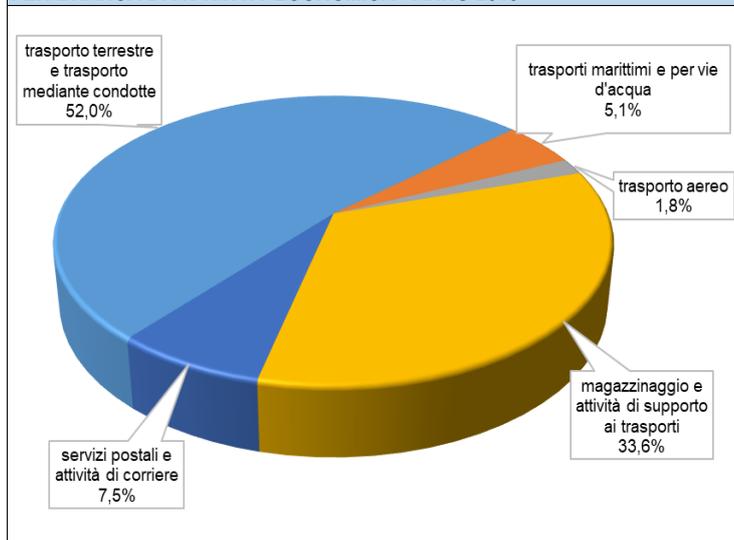
VALORE AGGIUNTO (AI PREZZI BASE) PER IL SETTORE DEI TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO PER DIVISIONE ATECO E PER ANNO

MILIONI DI EURO, DATI CONCATENATI - ANNO DI RIFERIMENTO 2015

Divisione Ateco 2007	2016	2017	2018	2019	2020
trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	44.111,50	45.185,60	44.353,20	44.832,10	n.d
trasporti marittimi e per vie d'acqua	4.703,40	5.701,70	5.248,60	5.227,40	n.d
trasporto aereo	1.755,00	2.098,00	2.492,40	2.937,90	n.d
magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	29.476,30	31.163,60	31.752,80	31.690,10	n.d
servizi postali e attività di corriere	3.590,00	3.700,20	3.126,20	3.148,10	n.d
trasporti e magazzinaggio	83.636,20	87.652,70	86.941,40	87.800,40	71.708,70
totale attività economiche	1.508.257,30	1.532.443,10	1.546.749,30	1.553.098,20	1.417.989,70

Fonte: Istat - Conti nazionali

OCCUPATI NEL SETTORE TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO (ATECO 2007) PER BRANCA DI ATTIVITA' ECONOMICA - ANNO 2019



Fonte: Istat - Conti nazionali

Nel quinquennio i trasporti hanno occupato in media circa 1,2 milioni di persone, il 4,7% del totale delle attività lavorative, con un incremento pari al 2,6% nel quinquennio, superiore alla media nazionale che è stata pari allo 0,5%. Nell'ultimo anno di crisi pandemica si è registrata invece una perdita del 1,1%, comunque ridotta rispetto al complesso (-2,1%). Molto più accentuata la perdita in termini di ore lavorate: -8,1% nel quinquennio e -11,0% rispetto al 2019, in linea con la media nazionale. La quota maggiore di occupazione si registra nel trasporto terrestre e mediante condotte (nella media del quinquennio osservato la metà degli occupati e delle ore lavorate), seguito dal magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti (un terzo dei lavoratori e delle ore effettivamente prestate).

ORE LAVORATE PER IL SETTORE DEI TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO PER DIVISIONE ATECO E ANNO

Divisione Ateco 2007	2016	2017	2018	2019	2020
trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	1.296.213	1.325.952	1.329.638	1.320.346	<i>n.d</i>
trasporti marittimi e per vie d'acqua	113.349	119.030	119.922	127.245	<i>n.d</i>
trasporto aereo	29.998	29.731	30.415	31.924	<i>n.d</i>
magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	663.138	678.069	684.976	705.156	<i>n.d</i>
servizi postali e attività di corriere	139.297	138.672	137.516	130.585	<i>n.d</i>
trasporti e magazzinaggio	2.241.995	2.291.453	2.302.467	2.315.255	2.059.693
totale attività economiche	42.781.945	43.216.699	43.622.206	43.613.307	38.836.144

Fonte: Istat - Conti nazionali

Nel 2019 erano attive quasi 120mila imprese, di cui 92mila nel trasporto terrestre e 23mila nel magazzinaggio. Si tratta per lo più di aziende di piccole dimensioni, con meno di 10 dipendenti (9 casi su 10). Solamente nel caso di trasporto aereo l'85,4% delle imprese ha un numero di addetti inferiore a 250.

NUMERO DI IMPRESE ATTIVE PER IL SETTORE DEI TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO PER DIVISIONE ATECO E CLASSE DI ADDETTI, ANNO 2019

Divisione Ateco 2007	0-9	10-49	50-249	250 e più	totale
trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	82.737	8.112	950	143	91.942
trasporti marittimi e per vie d'acqua	1.753	150	42	18	1.963
trasporto aereo	114	55	19	10	198
magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	17.963	3.517	1.096	222	22.798
servizi postali e attività di corriere	2.439	178	25	7	2.649
trasporti e magazzinaggio	105.006	12.012	2.132	400	119.550
totale attività economiche	4.149.572	199.340	24.288	4.179	4.377.379

Fonte: Istat - Conti nazionali

Liana Veronico



TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO NEL 2020: FRENANO LE DENUNCE, MA ACCELERANO I DECESSI

Il settore dei trasporti e magazzinaggio comprende una serie di attività eterogenee che includono non soltanto il trasporto di merci e persone, ma anche i servizi postali e di corriere, il magazzinaggio delle merci e le attività di supporto che vanno dalla gestione di strade, stazioni di autobus e parcheggi alla movimentazione delle merci. Nel 2020 le denunce di infortunio sul lavoro del settore sono state 29.254, in netto calo rispetto al 2016, quando si contavano oltre 43mila casi (-32,1%), ma anche rispetto al 2019 (-25,8%). Nello stesso anno 165 vittime professionali, in aumento dal 2016 di una trentina di casi (+23,1%) e di una cinquantina dal 2019 (+41,0%). I dati 2020 sono fortemente influenzati dalla pandemia da coronavirus che per parte dell'anno ha ridotto le attività a quelle essenziali e rallentato anche il trasporto di merci e passeggeri, ma non le attività postali e di corriere che anzi sono aumentate per l'impossibilità di acquistare direttamente nei negozi e per la paura stessa del contagio che ha spinto molti all'acquisto on line.

DENUNCE DI INFORTUNIO E CASI MORTALI PER IL SETTORE DEI TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO PER DIVISIONE ATECO E ANNO EVENTO

Infortunati in complesso

Divisione Ateco 2007	2016	2017	2018	2019	2020
trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	17.846	18.153	17.195	16.367	12.384
trasporti marittimi e per vie d'acqua	189	149	167	188	99
trasporto aereo	435	484	428	412	137
magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	15.884	15.633	14.777	14.152	9.107
servizi postali e attività di corriere	8.707	8.583	8.645	8.332	7.527
trasporti e magazzinaggio	43.061	43.002	41.212	39.451	29.254

Casi mortali

Divisione Ateco 2007	2016	2017	2018	2019	2020
trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	96	104	117	88	120
trasporti marittimi e per vie d'acqua	-	-	-	-	1
trasporto aereo	-	-	1	-	-
magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	33	22	32	23	19
servizi postali e attività di corriere	5	10	9	6	25
trasporti e magazzinaggio	134	136	159	117	165

Fonte: Banca Dati Statistica, dati aggiornati al 30.04.2021

Oltre il 40% degli infortuni del settore riguardano il trasporto terrestre, il 31% le attività di magazzinaggio, più di un quarto dei casi i servizi postali e di corriere, residuali le denunce negli altri comparti. Rispetto al 2019 il calo degli infortuni sul lavoro è generalizzato, ma il comparto produttivo che ha subito la contrazione minore è stato quello delle attività dei servizi postali e delle attività di corriere (inferiore al 10%); è proprio in questo settore che si conta il maggior numero di contagi professionali da SARS-CoV-2, infatti, alla stessa data di rilevazione del 30 aprile 2021, su 2.400 denunce nei trasporti, 1.600 circa si riferiscono proprio ai servizi postali e di corriere.

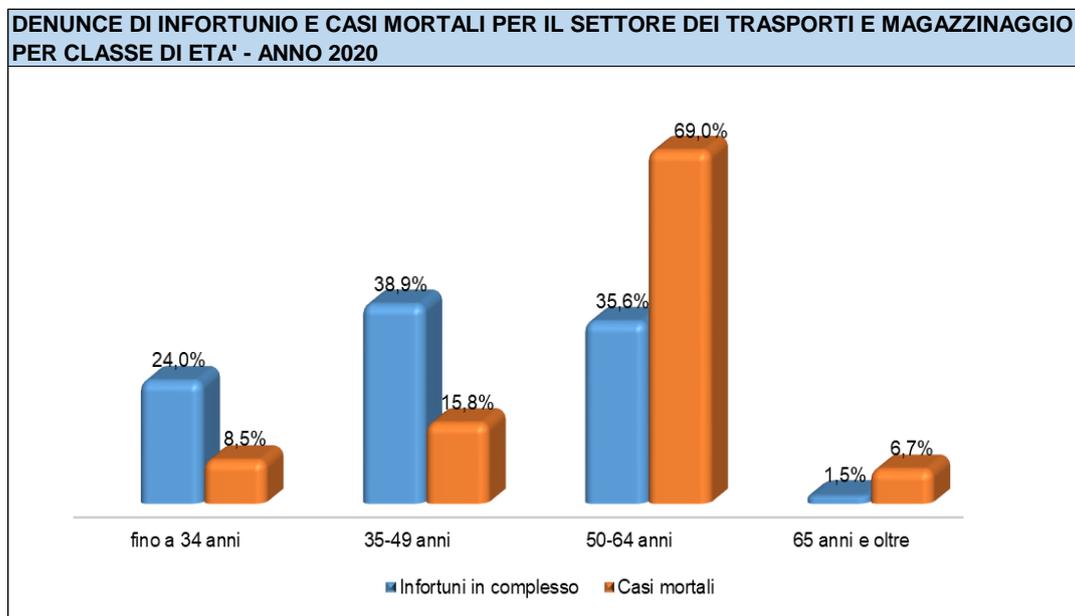
Diverse le considerazioni per i decessi, che registrano un aumento dell'incidenza nel settore dei servizi postali e delle attività di corriere (25 vittime su una media di 7/8 nel quadriennio 2016-2019) e un calo nel solo comparto del magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti (-17,4%). All'aumento dei decessi ha contribuito il Covid-19: delle 49 vittime del 2020, 17 afferiscono ai servizi postali e attività di corriere. Per quel che riguarda poi la distribuzione degli eventi mortali all'interno del settore emerge che poco meno dei tre quarti dei decessi colpiscono i lavoratori del trasporto terrestre, il 15% i servizi postali, il 12% il magazzinaggio e l'1% il trasporto marittimo.

Nei trasporti e magazzinaggio la quota di infortuni in itinere rappresenta il 13% circa sia per il complesso delle denunce che per gli eventi mortali, mentre gli infortuni con coinvolgimento di un mezzo di trasporto, in occasione di lavoro e in itinere, costituiscono il 18% delle denunce e poco più di un terzo dei casi mortali.

L'80% degli infortuni del settore sono denunciati dagli uomini, la quota è più elevata rispetto a quella riscontrata per il complesso delle denunce, perché i trasporti sono caratterizzati da attività che includono la guida di un mezzo, anche pesante o che richiedono una maggiore prestanza fisica e quindi più frequentemente appannaggio del genere maschile. L'unico comparto in cui il numero di denunce femminili è rilevante è quello dei servizi postali e di corriere, nel quale i casi occorsi a donne superano la metà (51%). I deceduti sono quasi esclusivamente uomini: nell'ultimo anno 162 su 165.

Poco più di otto infortunati su dieci sono italiani, il 15% nati in paesi extracomunitari, un terzo dei quali sono marocchini (15%), albanesi (11%) e moldavi (8%) e il resto nati nell'Unione Europea, con i rumeni che ne rappresentano la maggioranza con il 72% dei casi. Per i mortali si riscontra che l'83% delle vittime sono italiane, il resto stranieri e per l'esiguità dei numeri non spiccano specifiche nazionalità.

Il 24,0% degli infortunati sono giovani sotto i 35 anni, il 38,9% hanno tra i 35 e i 49 anni, il 37,1% ha dai 50 anni in su. Sicuramente più anziani i deceduti, con tre su quattro over 50 e il 6,7% di età superiore ai 64 anni, effetto di un maggior allungamento della vita lavorativa, ma anche di una probabile perdita di concentrazione e affaticamento fisico con conseguenze letali.



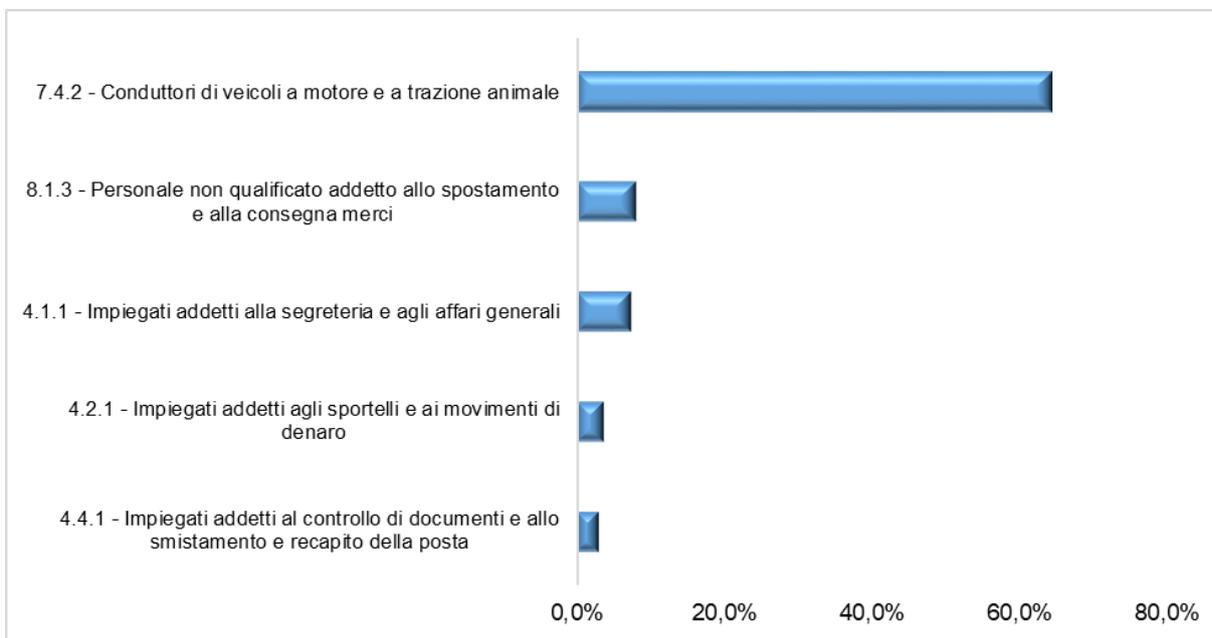
La categoria professionale che conta il maggior numero di denunce è quella dei conducenti di veicoli: 34% delle denunce e ben il 64% dei decessi, seguono il personale addetto allo spostamento e consegna di merci (rispettivamente 13% e 8%); sono terzi, nel caso delle denunce gli impiegati addetti allo smistamento e recapito della posta (17%), mentre per i decessi il personale addetto alla segreteria e agli affari generali (8%).

DENUNCE DI INFORTUNIO E CASI MORTALI PER IL SETTORE DEI TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO PER CLASSI PROFESSIONALI (CP 2011 ISTAT) ANNO 2020

Infortunati in complesso



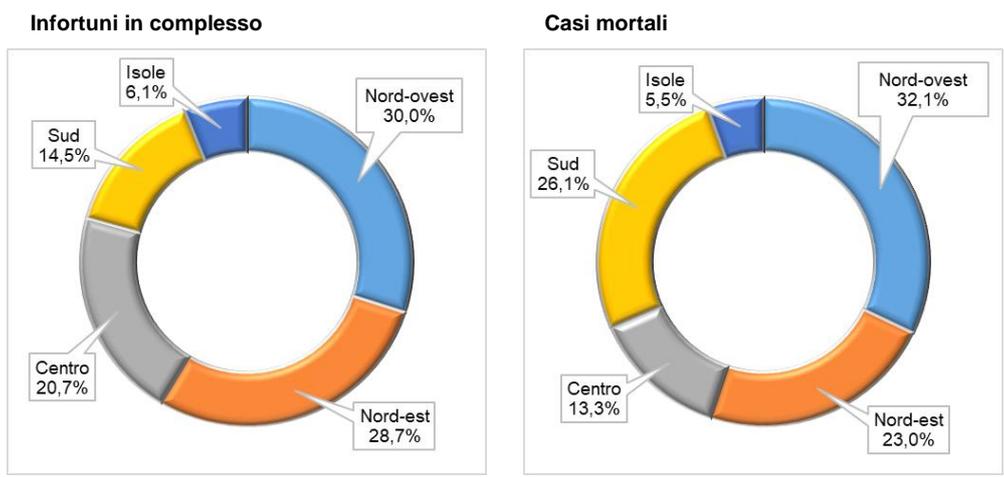
Casi mortali



Disaggregando, è il postino/portalettere il lavoratore che denuncia più infortuni in valore assoluto (12%), a seguire il facchino, l'autotrasportatore (entrambi 6%), il conducente di furgone e l'impiegato amministrativo (entrambi col 5%). A pagare il maggior contributo in termini di vite umane i conducenti di mezzi pesanti, come il camionista (14%), il conducente di autotreno (13%) e l'autotrasportatore di merce (10%).

Poco meno del 60% degli infortuni avviene nel Nord (58,7%), il resto è ripartito tra Centro e Mezzogiorno; se si considerano i soli decessi le distribuzioni mutano: aumenta la quota di casi nel Mezzogiorno, in particolare nel Sud che dal 14,5% di denunce passa al 26,1% dei morti sul lavoro, contemporaneamente si riduce la quota del Centro che passa dal 20,7% di denunce al 13,3% dei decessi. Le regioni che in valore assoluto registrano il maggior numero di infortuni sono la Lombardia (18,0%), l'Emilia Romagna (12,8%), il Veneto (10,9%) e il Lazio (9,3%), rispetto agli eventi mortali è sempre la Lombardia prima con più di una vittima su quattro, seguono la Campania (13,3%), il Veneto (10,9%) e il Piemonte (9,7%).

DENUNCE DI INFORTUNIO E CASI MORTALI PER IL SETTORE DEI TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - ANNO 2020



Adelina Brusco



LE MALATTIE PROFESSIONALI NEL SETTORE TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO

Il sistema di classificazione delle attività economiche Ateco-Istat codifica con la lettera "H" le attività di trasporto di passeggeri o merci effettuate per ferrovia, su strada, per via d'acqua o aerea e le attività ausiliarie quali servizi ai terminal, parcheggi, centri di movimentazione e di magazzinaggio di merci eccetera. Sono anche inclusi i servizi di ristorazione e bar prestati dalle stesse imprese che effettuano il trasporto.

La gestione dei rischi in questo settore è quantomai delicata se si considera la varietà di lavori che debbono essere svolti e il fatto che molti lavoratori operano da soli, lontano dalla propria sede e devono far fronte a molti altri pericoli difficili da controllare. Si lavora spesso in spazi ristretti ed in ambienti con presenza di vapori e fumi. I trasporti vanno effettuati in qualsiasi condizione climatica e bisogna anche considerare poi che la stanchezza è un sintomo comunemente segnalato nel settore.

I dati dell'Inail sulle malattie professionali confermano la pericolosità del settore trasporti collocandolo al quarto posto per numero di denunce dopo il settore manifatturiero, le costruzioni e il commercio.

Nel quinquennio 2016-2020, se si considerano solo i casi cui è stata assegnata la classificazione Ateco, il settore trasporti ha registrato mediamente il 7,7% del totale delle malattie professionali protocollate dall'Istituto, passando da 2.713 casi di inizio periodo (8,2%) a 1.989 casi nel 2020 (7,6%), anno in cui si è registrata una consistente diminuzione del 26,0% rispetto all'anno precedente dovuta principalmente alla chiusura delle attività produttive imposta dai decreti di contenimento del contagio da SARS-CoV-2.

MALATTIE PROFESSIONALI DENUNCIATE ALL'INAIL PER IL SETTORE DEI TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO PER GENERE - ANNI DI PROTOCOLLAZIONE 2016-2020

Trasporto e magazzinaggio	2016	2017	2018	2019	2020	var % 2020/2016
Femmine	224	259	201	210	165	-26,3%
Maschi	2.489	2.353	2.258	2.479	1.824	-26,7%
Totale	2.713	2.612	2.459	2.689	1.989	-26,7%
<i>var % rispetto anno prec.</i>		-3,7%	-5,9%	9,4%	-26,0%	

Fonte: Banca Dati Statistica, dati aggiornati al 30.04.2021

Con riferimento all'anno 2020 e scendendo di dettaglio dal Settore Ateco H alle divisioni che lo compongono, si può notare come le attività legate ai trasporti terrestri continuano ad essere le più rischiose come già avvenuto in passato. Con 1.189 casi, pari al 59,8% del totale di settore, precedono le attività di magazzinaggio con 639 casi (32,1% del totale), i servizi postali con 149 casi (7,5%), il trasporto marittimo ed il trasporto aereo, entrambi con 6 casi protocollati (0,3%).

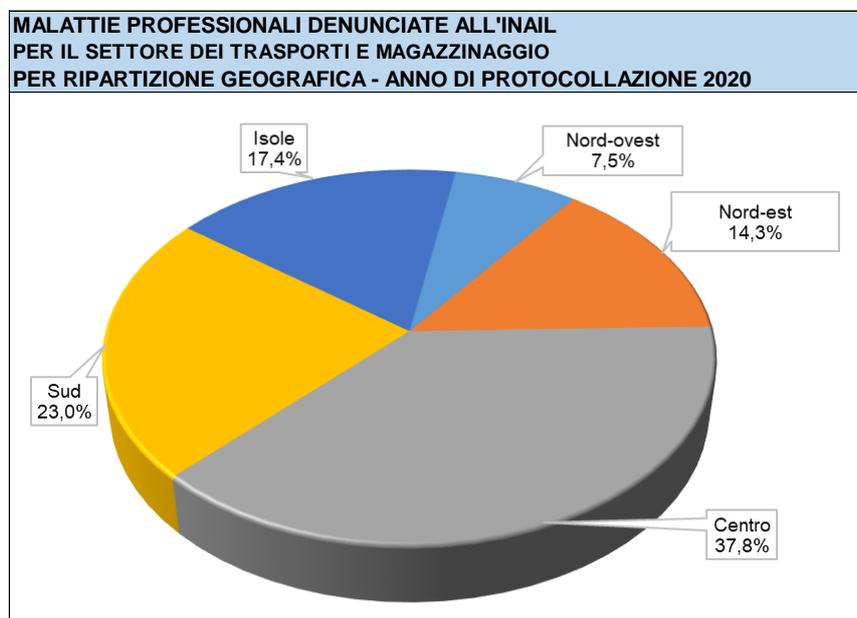
Sempre nel 2020, analoghe proporzioni si osservano anche per quanto riguarda le malattie professionali con esito mortale: su un totale di 20 casi del settore H, gruppo delle attività di magazzinaggio ne registra 12 (60%) seguito dal trasporto terrestre con 7 (35,0%) e dal trasporto aereo con 1 solo caso (5,0%). Per le altre divisioni, invece, non è stato rilevato alcun evento fatale.

MALATTIE PROFESSIONALI DENUNCIATE ALL'INAIL PER IL SETTORE DEI TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO ANNI DI PROTOCOLLAZIONE 2016-2020

Divisione Ateco 2007	2016	2017	2018	2019	2020
trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	1.597	1.542	1.450	1.614	1.189
% sul totale annuale	58,9%	59,0%	59,0%	60,0%	59,8%
di cui mortali	26	13	13	16	7
trasporti marittimi e per vie d'acqua	6	4	11	12	6
% sul totale annuale	0,2%	0,2%	0,4%	0,4%	0,3%
di cui mortali	-	1	1	1	-
trasporto aereo	7	5	12	2	6
% sul totale annuale	0,3%	0,2%	0,5%	0,1%	0,3%
di cui mortali	-	-	-	-	1
magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	898	871	815	869	639
% sul totale annuale	33,1%	33,3%	33,1%	32,3%	32,1%
di cui mortali	22	22	20	16	12
servizi postali e attività di corriere	205	190	171	192	149
% sul totale annuale	7,6%	7,3%	7,0%	7,1%	7,5%
di cui mortali	-	-	1	1	-
trasporti e magazzinaggio	2.713	2.612	2.459	2.689	1.989
di cui mortali	48	36	35	34	20

Fonte: Banca Dati Statistica, dati aggiornati al 30.04.2021

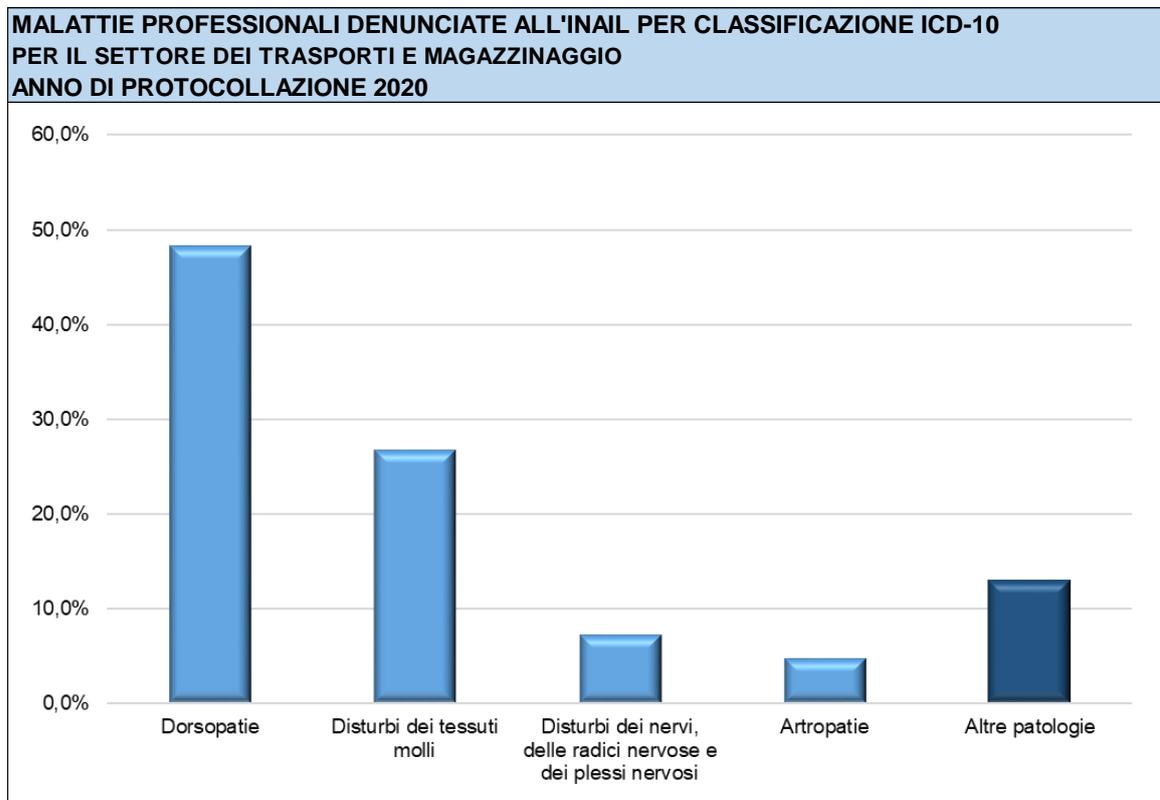
La distribuzione territoriale del fenomeno tecnopatico nel settore in esame, presenta una grande concentrazione nelle regioni del Centro. Infatti, solo in questa area sono state rilevate il 37,8% delle protocollazioni. Di gran lunga inferiore la frequenza nelle altre macroregioni: al Sud risultano essersi manifestate il 23,0% delle malattie professionali, nelle Isole il 17,4% e nel Nord-est il 14,3%. Chiude la graduatoria il Nord-ovest con il rimanente 7,5%.



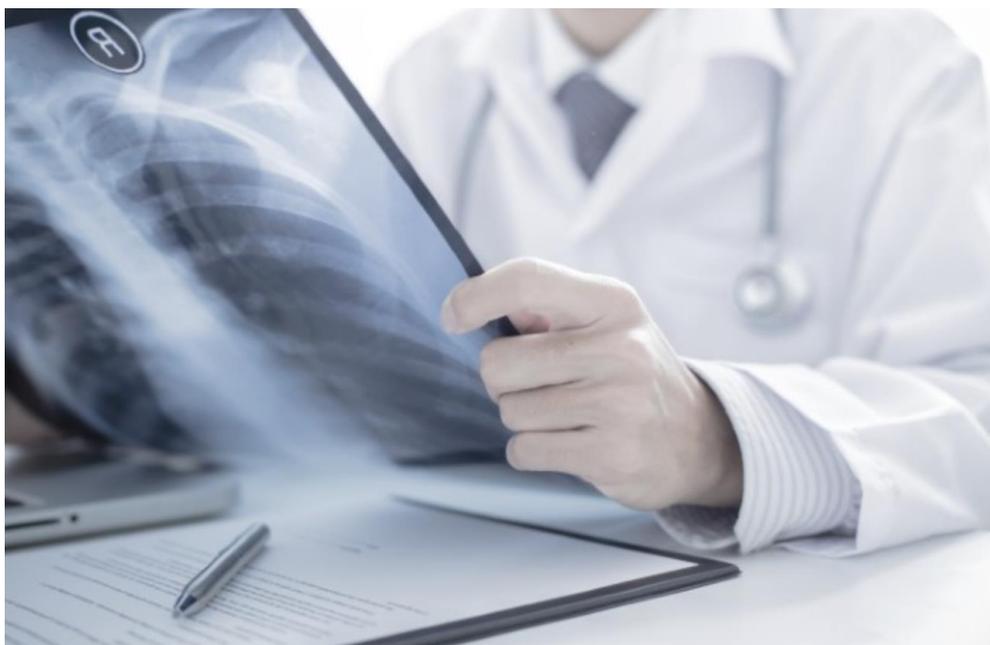
Analizzando il fenomeno dal punto di vista della codifica ICD-10, le patologie che più frequentemente colpiscono i lavoratori del settore trasporti sembrano essere dovute principalmente alle attività tipicamente collegabili alla movimentazione di carichi, a sforzi prolungati, posture non corrette o incidenti stradali.

Infatti le dorsopatie, ovvero le malattie riconducibili ad affezioni a carico dell'apparato della colonna vertebrale, rappresentano il 48,3% del totale riferito all'anno 2020. Queste sono seguite dai

disturbi dei tessuti molli con il 26,8%, dai disturbi dei nervi con il 7,2% e dalle artropatie con il 4,7%. Altre patologie, pur incidendo per il rimanente 13,0%, non incidono in modo rilevante se considerate singolarmente.



Raffaello Marcelloni



NUOVE SFIDE PER LA SALUTE E SICUREZZA: LA TUTELA DEI RIDERS

Sono soprattutto giovani o giovanissimi in Italia che lavorano portando cibo a domicilio per sostenersi economicamente durante il percorso di studi o per conciliare esigenze di vita, quali la cura dei figli, e di lavoro. Un fenomeno in crescita costante che ha creato una nuova popolazione di lavoratori cosiddetti "digitali" che opera al servizio di piattaforme di "food delivery".

In Italia, in anticipo su altri Paesi dove pure il fenomeno è diffuso e radicato, un'apposita normativa disciplina le forme di tutela di questi lavoratori, tra cui il diritto alla copertura assicurativa obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

È un primo passo verso le tutele sociali che da tempo necessitavano di una rielaborazione e ricalibrazione per un tipo di attività lavorativa molto flessibile ma anche molto concentrata in alcuni orari della giornata con ritmi estremamente sostenuti, che può generare nuovi specifici rischi per i lavoratori.

In merito alla tutela della salute e sicurezza dei riders, secondo quanto previsto dall'art. 47-septies della legge 2 novembre 2019, n. 128: *"il committente che gestisce la piattaforma anche digitale è tenuto nei confronti dei ciclofattorini, a propria cura e spese, al rispetto dei dettami del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81"*.

Ciò implica ad esempio che le attrezzature di lavoro, biciclette o veicoli a due ruote, utilizzate dai ciclofattorini devono possedere i requisiti di sicurezza previsti dalla normativa ed essere mantenute in perfetto stato di efficienza. Anche la scelta dei DPI più opportuni da usare è fondamentale; vale la pena precisare che in questo tipo di attività anche indumenti tecnici antifreddo, antivento o antipioggia, od opportune protezioni dai raggi UV, ad esempio occhiali, nonché giubbotti o gilet ad alta visibilità, si configurano come DPI.

Lo scopo principale è aumentare la sicurezza durante la circolazione su strada, quale compito prevalente eseguito dai riders.

Da tale quadro emerge la necessità di tutele sempre più stringenti in favore dei ciclofattorini, ma la partita è ancora aperta e tanto occorre fare soprattutto in termini di sensibilizzazione dei committenti che gestiscono le piattaforme anche digitali e dei riders stessi.

Siamo ad oggi nella prima fase applicativa delle nuove tutele; il monitoraggio e la verifica dell'effettiva applicazione dei disposti normativi con particolare riguardo alla salute e sicurezza spetterà all'Osservatorio permanente sulla tutela del lavoro svolto tramite piattaforme digitali di recentissima istituzione (legge 2 novembre 2019, n. 128) presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, presieduto dal Ministro o da un suo delegato e composto da rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori designati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale.

Paola Ricciardi